

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

occorre raggiungere al più presto ovunque l'abolizione della pena di morte;

nel 2002 è aumentato il numero di Paesi che non applica la pena di morte (130) e è leggermente diminuito il numero complessivo di esecuzioni rispetto al 2001;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dell'Italia agli inizi degli anni novanta, poi — fatta propria dall'Unione Europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti, si è rivelata una prima iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in paesi dell'est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea Generale dell'ONU da parte del governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'ONU per i Diritti Umani ha approvato ogni anno una risoluzione che chiede «una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte»;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 paesi membri dell'ONU hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede ONU, 72 dei quali lo hanno fatto

nella Assemblea Generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 cosponsor, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea Generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro-moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione Europea decise di presentare in Assemblea Generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione ONU per i Diritti Umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari paesi sulla pena di morte, una risoluzione in vista dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea Generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei paesi membri dell'ONU;

da pochi giorni è entrato in vigore il Trattato europeo in materia di pena di morte finora ratificato solo da alcuni Stati del Consiglio d'Europa;

impegna il Governo

a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU;

ad operare in modo tale da assicurare alla risoluzione pro moratoria la

co-promozione e l'adesione di paesi di tutti i continenti, oltre a quelli dell'Unione Europea;

a mettere in atto sin da subito iniziative a livello bilaterale e multilaterale — in convergenza con la campagna in atto di Nessuno tocchi Caino e di altre associazioni di sensibilizzazione dei governi e delle opinioni pubbliche — nei confronti dei paesi che in Assemblea Generale Potrebbero decidere di co-sponsorizzare votare a favore o almeno astenersi sulla risoluzione per la moratoria e che potrebbero decidere di non sostenere le contro-mosse dei paesi mantenitori volte invece ad affossare l'iniziativa;

ad operare per l'urgente ratifica del Trattato europeo da parte di tutti gli Stati del Consiglio d'Europa;

(1-00252) « Violante, Castagnetti, Calzolaio, Vigni, Folena, Visco, Finocchiaro, Minniti, Lumia, Bandoli, Bogi, Buffo, Cennamo, Zanotti, Zunino, Boccia, Giovanni Bianchi, Giachetti, Ruzzante, Labate, Grillini, Grignaffini, Panattoni, Abbondanzieri, Raffaella Mariani ».

La Camera,

premesso che,

in occasione della legge finanziaria 2002 il governo fu impegnato ad utilizzare nell'applicazione delle misure fiscali criteri correlati al costo della vita per tutelare le fasce deboli della nostra società, introducendo per l'accesso ai servizi sociali anche l'elemento « costo della vita » come indicatore socio-economico;

l'impegno del governo per controllare e contenere il costo della vita deve essere costante e coinvolgere tutte le istituzioni locali e sindacali;

Associazioni dei consumatori da tempo, anche in contrasto con le valutazioni dell'ISTAT, denunciano un insoste-

nibile aumento del costo della vita, per cui vi è la oggettiva esigenza di rivedere i criteri di rilevazione sull'aumento dei prezzi in relazione ai mutati bisogni e ai mutati stili di vita della popolazione e ai beni di largo consumo;

l'utilizzazione di massa del trasporto privato e pubblico, con l'attuale costo della benzina e del gasolio, con il costo delle polizze RCA, incide non poco, insieme alla lievitazione delle tariffe e del costo dei servizi, sul complessivo costo della vita;

l'inflazione programmata su cui si calcolano gli aumenti salariali è al di sotto di quella reale, per cui si determina un'effettiva diminuzione del potere di acquisto per milioni di lavoratori;

la capacità di acquisto delle famiglie italiane si è drammaticamente ridotta tanto che le Associazioni dei consumatori indicano in oltre 2000 euro la perdita nell'ultimo anno;

negli ultimi due anni vi è stato un « impoverimento » delle famiglie, determinato dalla politica economica e sociale attuata dal Governo, che, con il taglio dei trasferimenti agli enti locali, ha determinato un aumento del costo dei servizi e delle fiscalità locali;

l'aumento dei prezzi di prodotti alimentari e ortofruttili, con la quasi automatica equiparazione di un euro alle vecchie mille lire, falcidia le pensioni e i salari e allarga l'area di povertà e disagio,

impegna il Governo

a garantire una composizione degli organi dell'ISTAT tale da rappresentare le varie aree culturali tecnico-scientifiche in modo da ottenere una migliore valutazione del reale andamento del costo della vita;

a sostenere che nella revisione dei sistemi di rilevazione si individuino indici del costo della vita differenziati per fasce sociali, capacità di spesa ed abitudini di consumo;

a sostenere le necessità di una indagine vera sui consumi delle famiglie per modificare in modo adeguato le componenti del cosiddetto « paniere »;

a sostenere per garantire, comunque, il diritto delle famiglie, in particolare quelle monoreddito, e di quelle in cui sono presenti anziani e disabili, ad avere prezzi più contenuti per tutti « i beni e servizi di pubblica utilità », intendendo per tali l'energia elettrica, il gas per riscaldamento ed uso domestico, l'acqua, il telefono, lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e la depurazione delle acque, nonché i trasporti urbani;

a sostenere il riallineamento annuale ed automatico dell'inflazione programmata a quella reale accelerando il rinnovo dei contratti pubblici e privati;

ad incentivare l'accesso alla proprietà della casa in considerazione della onerosità dei fitti, che incide non poco sul costo della vita, e ad impegnare il fondo destinato per il sostegno alle famiglie meno abbienti nelle spese per il fitto dell'abitazione e per il reddito minimo d'inserimento

(1-00253) « Lettieri, Pistone, Boccia, Boato, Cima ».

La Camera,

premesso che:

fra il luglio 2001 ed il giugno 2003 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto a ritmi medi annui del 2,6 per cento a fronte di un tasso di crescita corrispondente pari al 2,2 per cento nell'area dell'euro, laddove sul finire della passata legislatura il tasso di inflazione italiano si era allineato a quello osservato nei paesi dell'area dell'euro;

questa tendenza alla divaricazione fra il tasso di inflazione italiano ed il tasso di inflazione prevalente nell'area dell'euro si è andata accentuando nel tempo, traducendosi nel corso del primo semestre 2003 in un tasso di inflazione italiano pari

al 2,7 per cento a fronte di un tasso di inflazione nell'area dell'euro fermo al 2,2 per cento;

queste tendenze del tasso di inflazione non si sono riflesse in una evoluzione corrispondente dei livelli retributivi cresciuti, ad esempio, in media annua ed in termini contrattuali solo dell'1,7 per cento fra il luglio 2001 ed il giugno 2003;

di conseguenza, sono sempre più evidenti i disagi di fasce ampie della popolazione il cui tenore di vita è stato, negli ultimi due anni, significativamente ridotto;

detti disagi hanno colpito, principalmente, le fasce più deboli della popolazione — come dimostrano i recenti dati sui crescenti livelli assoluti di povertà — i cui livelli di consumo e la cui composizione dei consumi tendono ad essere, inoltre, non sempre adeguatamente rappresentate dagli indici generali del costo della vita;

il Governo si è reso corresponsabile degli andamenti citati del tasso di inflazione non vigilando sufficientemente ed efficacemente contro i fenomeni speculativi in occasione dell'introduzione dell'euro e non informando con continuità i cittadini circa l'evoluzione dei prezzi;

il Governo ha contribuito attivamente alle tendenze citate del tasso di inflazione con una politica incompetente ed inefficace sul fronte tariffario;

impegna il Governo:

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie al fine di pervenire ad una rappresentazione ancora più esauriente degli standard di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con particolare riferimento alle famiglie in condizioni socio-economiche disagiate residenti in aree diverse del Paese;

a sfruttare eventuali margini disponibili nel bilancio pubblico per sostenere i redditi delle fasce meno abbienti della

popolazione, con particolare riferimento ai lavoratori discontinui o precari ed ai pensionati;

a ripristinare l'azione di orientamento e regolazione delle tariffe, da un lato, e di ammodernamento della rete distributiva, dall'altro;

ad abbandonare prontamente le recenti, demagogiche, iniziative assunte nel campo della RC auto per favorire una decisa riduzione dei livelli tariffari attraverso una crescente pressione competitiva a carico delle compagnie assicurative, varando la normativa relativa alla cosiddetta « azione di gruppo » richiesta ripetutamente dalle rappresentanze dei consumatori, trasferendo sulle compagnie di assicurazione parte dell'onere fiscale oggi gravante sui premi RC auto.

(1-00254) « Nicola Rossi, Benvenuto, Ruzante, Innocenti, Boato, Cima ».

Risoluzione in Commissione:

La X Commissione,
premessò che:

il giro d'affari mondiale della contraffazione commerciale è valutato in 250 miliardi di dollari annui e secondo le ultime statistiche, pubblicate nel luglio 2002 dalla Commissione europea con l'aiuto delle autorità doganali, il mercato del falso è aumentato in Europa con una progressione del 900 per cento rispetto al 1998; nel 2001 sono stati sequestrati alle frontiere dell'Unione circa 95 milioni di articoli contraffatti, per un valore equivalente a circa due miliardi di euro sul mercato comunitario legale; il mercato illegale ha prodotto una perdita di posti di lavoro stimata a livello comunitario in 200.000 posti di lavoro, dei quali 40.000 in Italia;

il mercato del falso riguarda non solo i prodotti di largo consumo, ma anche i prodotti di punta del *made in Italy* nei settori dell'alta qualità italiana — tessile e

moda, pelletteria e scarpe, legno-arredo, casa, alimentazione mediterranea, meccanica e componentistica —, che hanno assicurato negli ultimi 10 anni un bilancio positivo annuale di circa 70-75 miliardi di euro;

sono da considerare estremamente preoccupanti i fenomeni connessi alla contraffazione di prodotto quali il finanziamento delle organizzazioni criminali e del terrorismo internazionale; l'industrializzazione e la globalizzazione della falsificazione; la crescente presenza sui mercati, a danno in particolare dei consumatori, di prodotti pericolosi per la salute quali i falsi medicinali; l'incremento della raffinatezza dei falsi, che ormai consente di imitare perfettamente loghi, marchi, sigilli di garanzia ed indicazioni di origine;

in danno delle esportazioni italiane, ma anche di quelle dei *partners* europei, numerosi Paesi, anche tra quelli membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (World trade organization — WTO), proseguono in una politica di applicazione di pesanti dazi alle merci comunitarie in entrata, nonché di apposizione di ostacoli burocratici che ne impediscono la circolazione; in tale ambito desta preoccupazione la scadenza nel 2005 dell'Accordo multifibre, che liberalizzerà l'importazione di prodotti tessili da Paesi che continuano a mantenere elevate barriere d'ingresso;

preso atto con favore che:

tutte le questioni sommariamente esposte sono da sempre all'attenzione del Governo, il quale tempestivamente:

a) ha disposto l'accorpamento del ministero del commercio estero con quello delle attività produttive;

b) ha orientato le linee guida del ministero degli affari esteri verso una maggiore attenzione alla penetrazione commerciale delle imprese nazionali;

c) ha avviato la riforma della proprietà industriale;

d) ha istituito in 12 tribunali italiani sezioni specializzate in materia di tutela industriale;

e) è impegnato, assieme alle associazioni imprenditoriali, in numerose missioni presso i più importanti *partners* commerciali extracomunitari;

all'avvio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea la Commissione, che già nel gennaio aveva presentato un progetto di rafforzamento delle dogane, dei controlli alle merci in ingresso, nonché di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale, ha proposto, per voce dei commissari al mercato interno ed alle imprese, un progetto di creazione di un marchio anti-contraffazione denominato Made in Europe;

l'Unione europea ha recepito nel proprio ordinamento con decisione 94/800/CE del Consiglio del 22 dicembre 1994, l'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (definito Gatt 1994 e poi entrato a far parte delle regole del WTO), introdotto nel nostro ordinamento con la legge 29 dicembre 1994, n. 747; tale Accordo contiene due allegati, che ne fanno parte integrante, relativi alle regole in materia di origine ed alla lotta contro le barriere tariffarie e le misure anti-dumping;

impegna il Governo

anche in relazione al semestre italiano di Presidenza dell'Unione ed in vista della ormai prossima sessione del negoziato WTO a Cancun:

a) a fare propri e ad intervenire per la sollecita definizione dei progetti comunitari in materia di rafforzamento delle dogane, dei controlli delle merci in ingresso e di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale;

b) a rendersi promotore di azioni volte alla compiuta attuazione degli allegati all'Accordo Gatt 1994 al fine di:

1) definire regole dettagliate in materia di origine e di tracciabilità dei prodotti industriali ed artigianali, destinati ai consumatori finali;

2) introdurre, nel rispetto dei principi del WTO, criteri di reciprocità nei confronti dei Paesi che adottano politiche doganali protezioniste o che prevedono non giustificate procedure amministrative per l'ingresso dei prodotti comunitari nei propri mercati, anche adottando clausole di scambio privilegiate con i Paesi che gravino le proprie importazioni con minori barriere amministrative e protezionistiche;

c) a promuovere la definizione, per il negoziato di Cancun e per i successivi incontri in sede WTO, di un pacchetto di proposte comuni dell'Unione in materia di tracciabilità dei prodotti, lotta alla contraffazione, lotta alle barriere protezionistiche anche in base criteri di reciprocità, rispetto di talune regole in materia di tutela dei lavoratori, lotta al lavoro minorile, tutela dell'ambiente naturale nei processi produttivi.

(7-00300) « Milanato, Gianfranco Conte ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VISCO e BERSANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio l'ipotesi di acquisizione da parte del ministero dell'economia e delle finanze (Agenzia delle entrate) dell'intero sistema esattoriale attualmente gestito dal sistema bancario e contatti specifici sono stati assunti a questo fine;